

Perché l'amministrazione di Villasor vuole creare un museo

A Copenaghen per conoscere qualcosa della civiltà contadina in Sardegna

Fino ad oggi soltanto uno studioso danese ha avuto la pazienza di raccogliere testimonianze ed attrezzi — Una mostra di opere realizzate dai lavoratori del comune sardo durante il tempo libero

Nostro servizio

CAGLIARI — Alcuni lavoratori di Villasor hanno aperto, qualche giorno fa, una mostra per esporre al pubblico le opere da loro realizzate nel tempo libero. Luciano Pisanu espone diverse sculture in pietra, fra le quali alcuni vivaci ritratti di una donna accovacciata e di un cavallo. Luciano Scialoja si dedica invece alla pittura, e fra le tante opere esposte vediamo anche alcune nature morte costruite con chiarezza e essenzialità, ed una finestra spalancata dove con poche rotazioni egli riesce a raccontare un piccolo ma significativo squarcio di vita. Infine Dario Pistis, Luigi Podda, Raimondo Valdis, propongono ai visitatori il recupero dell'antica arte dell'intaglio, con una serie di interessanti di cassettoni, sedie ed altri gustosi pezzi di arredamento tradizionale isolano.

Ma più che un discorso critico — in questo caso sarebbe fuori luogo — l'iniziativa ci sollecita alcune considerazioni. Intanto mette in evidenza come la richiesta di cultura si fa sempre più pressante e quanto, come ha sottolineato nel suo intervento il capogruppo comunista Francesco Viridis, la pubblica amministrazione sia in ritardo in questo settore. Personalmente ci chiediamo quanti anche di questi espositori, potrebbero raggiungere alti livelli qualitativi, se attraverso strutture adeguate alla loro sete di informazione. Lo stesso Viridis ha auspicato che il comune di Villasor metta a disposizione di tutti gli artisti una saletta comunale e inizi un'attività culturale nel paese.

Il sindaco comunista Luciano Brazza, operaio alla Sna Viscosa, da noi intervistato, si è dimostrato estremamente sensibile a queste richieste. L'interessamento del Comune per iniziare al più presto una attività culturale attraverso la organizzazione di mostre d'arte, di dibattiti e conferenze, in collaborazione con l'ARCI, ci ha parlato delle iniziative già in atto nel campo della tutela dei beni culturali.

«E' molto importante — ci ha detto il compagno Brazza — che a Villasor, paese prevalentemente agricolo, si crei un museo della civiltà contadina, e si raccolgano e si conservino tutti gli attrezzi, dalle mole ai carri agli aratri, che o rischiano di scomparire o vengono portati altrove. Per questo abbiamo costituito un comitato composto di vecchi contadini con l'intento di recuperare tutto ciò che è inerente alla nostra cultura locale, passata e presente. Abbiamo intenzione di farne una mostra e quindi chiedere l'intervento della Regione per aprire un museo stabile, possibilmente nel castello degli Aragoni, opportunamente restaurato».

CAGLIARI

Dal 23 le giornate della musica e dell'arte

Nostro servizio

CAGLIARI — Le « Giornate di musica e arte contemporanea » che l'Istituto dei Concerti per il Teatro Lirico di Cagliari organizza dal 23 aprile al 15 maggio costituiranno un fatto di grande rilevanza per il capoluogo sardo.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Sfida a White Buffalo

A sfidare White Buffalo, ovvero l'ultimo esemplare di buoi abruzzesi del West, sono in due: il primo è il leggendario pastore Wild Bill Hickock, ormai rugoso e psicopatico, che vuole uccidere l'animale perché gli rovina i sonni; il secondo è l'altrettanto famoso Cavallo Pazzo, che intende vendicare la morte della sua bambina Ragazza di Liana, finita sotto gli zoccoli del bestione. E così, l'America d'oggi è divisa in due campi: i buoi e i cavalli. A fianco a fianco per debellare il mostro, stabilendo, sebbene per poco, un'amicizia.

Nei panni del protagonista, c'è Robert De Niro già personaggio, almeno segnato dal macabro.

Batte il tamburo lentamente

«Batte il tamburo lentamente» è una vecchia canzone country texana che qui la il languido crepuscolo degli ultimi anni. Come i vecchi di una volta, i giovani del massimo campionato statunitense di baseball corrono ogni sera per le strade della città, dimenticando anche un mito che troppo la sovrasta. D'altronde, questi giorni erano un po' diversi, erano persone estranee, alla loro epopea trascorrono gran parte del tempo a stipulare assicurazioni sulla vita, sulle ossa e sul posto in squadra, strappando a denti stretti un ingaggio sempre più alto sotto la minaccia sempre presente del declino. Tia di, è stato detto che presto dovrà morire, perché con un tumore. Si tratta della mezza schiappa Bruce Pearson, ragazzo e atleta modesto, ma che ha fatto il tifo per la sua squadra, fa ribrezzo perché mangia tabacco e la sua funzione primaria consiste nel far da bersaglio fesso alle birre dei compagni. Solo Henry Wizen, il «divo» del gruppo che conosce il vero modo di bere, lo assiste fraternamente e, pettinandolo, riprendendolo dalla vita e dalla professione, pian piano, gli altri si accorgono della tragedia in atto e allora Bruce potrà ascendere in gloria verso il paradiso, al termine di una stagione di trionfi e di carezze della vita.

Si, si... per ora

Ristampati dalla EDES le commedie di Vincenzo Melis

Torna «Ziu Paddori» una voce della cultura popolare sarda

A colloquio con Sergio Atzeni, uno dei curatori della collana Gramsci e il teatro dialettale - Sarà pubblicato «Su Bandidori» - Nel catalogo anche autori contemporanei

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono apparsi in libreria in questi giorni due nuovi volumi della collana «teatro» della EDES (editrice democratica sarda). Si tratta delle commedie «Ziu Paddori» e «Su Bandidori» di Efisio Vincenzo Melis. Il compagno Sergio Atzeni, un giovane giornalista che si occupa di problemi teatrali per «Rinascita Sarda», è uno dei quattro curatori della collana (gli altri sono Sergio Bullegas, studioso di storia del teatro e docente all'università di Cagliari; Mariella Camas, consulente editoriale della EDES e studiosa delle tradizioni popolari isolane; Antonio Pina, giovane regista teatrale attualmente impegnato nella preparazione di uno spettacolo sui nodi cagliaritari del 1960).

Ad Atzeni abbiamo chiesto di spiegare come e perché è stata decisa la ristampa di questi testi, cosa sa di Efisio Vincenzo Melis, commediografo dialettale tra i più seguiti agli inizi del secolo, compagno di beco ed amico fraterno di Antonio Gramsci. Anzi, si dice che Gramsci tra il 1908 e il 1910 avesse addirittura collaborato col Melis nella messa in scena di alcune commedie sarde al Politeama Margherita, che sorgeva nel centro di Cagliari dove ora è ubicato l'Hotel Jolly.

«Il Melis», dice Sergio Atzeni, «fu autore di teatro che operò e scrisse a Cagliari nei primi anni di questo secolo. Si può dire tranquillamente che è il drammaturgo più conosciuto dai sardi. L'anno scorso una messa in scena al teatro di Cagliari, durante la festa dell'Unità, della commedia «Ziu Paddori» richiamò migliaia di persone. Mancava un sistema efficiente di amplificazione, e la rappresentazione venne rinviata all'indomani. Il giorno dopo erano ancora tutti lì. Si cominciò a recitare alle 10 di sera. A mezzanotte nessuno se ne era andato: ridevano e ascoltavano con grande passione. Il più popolare e conosciuto, per un pezzo, della «scena sarda» rimase «Ziu Paddori». In quel luogo paese del Campidano la maschera di Paddori, bambino e acuto allo stesso tempo, fa parte ormai del patrimonio popolare. Un vecchio saggio, il personaggio del Melis, che è il più amato dagli strati umili della popolazione, in città come in campagna».

«E del sodalizio tra Gramsci e Melis, cosa può dire?»

«E' vero, quanto si dice su questo famoso sodalizio tra Gramsci e Melis. Erano compagni di scuola, erano amici, lavoravano assieme anche in teatro. Non dimentichiamo che Gramsci era un grosso critico d'arte, scoprirete tra l'altro di Luigi Pirandello. Quando arri-

Rassegna del nuovo teatro a Cagliari

CAGLIARI — La rassegna del Nuovo teatro è in corso da giovedì scorso a Cagliari nel padiglione delle Nazioni della Fiera campionaria, a cura dell'ARCI. L'affluenza del pubblico è notevole. Gli spettacoli sono in particolare caratterizzati dalla presenza dei giovani e delle ragazze. Non mancano certo le critiche: «Parliamo di minestrone», per esempio, è stato ritenuto di buon livello, ma didascalico, in altre parole un lungo e prolisso comizio sindacale.

Con maggiore favore viene accolto «Bertoldo e Corleone» (l'ultima replica è oggi domenica) mentre atteso è la rappresentazione del lavoro su don Milani «L'obbedienza non è più una virtù» (21-22 aprile). Infine il 23-24 aprile, in concomitanza con le celebrazioni gramsciane, la Cooperativa Teatro e Ballo della Fiera il dramma di Remano Ruyru con prologo, epilogo e ballata di Francesco Masala, e per la regia di Gianfranco Mazzoni, «Su Connotu», la storia di una sommossa contadina e pastorale a Nuoro nel periodo della dominazione dei Savoia, quando il popolo si batteva per tornare «al conosciuto», alla proprietà comunitaria dei pascoli e della terra.

Toccotelli alla «Pro-Loco» di Avezzano

AVEZZANO — Nella galleria della «Pro-Loco» di Avezzano è allestita — e rimarrà fino al 24 di questo mese — una personale del pittore marsicano Emanuele Toccotelli. Le opere e i disegni esposti danno la misura dell'impegno di un pittore che affonda le radici della sua esperienza nella vita e nella storia della nostra terra.

Tocotelli ci riferisce alle opere che abbiamo visionato alla «Pro-Loco» — ci sembra più disteso e raccolto, di più intimo e quieto. E' dunque finito — ci è venuto di domandarci — il furore di cavalli scalpitanti, di volti urlanti, di gatti prepotenti? La risposta va trovata in questa nuova testimonianza del Toccotelli il quale, mentre mantiene una indubbia coerenza con i mezzi espressivi che lo hanno rivelato come uno dei più sensibili artisti marsicani, ci propone una leggenda figurativa in cui abbondano atteggiamenti che pongono fatti e personaggi in un clima nel quale il racconto si fa favola suscitando sentimenti di profonda malinconia. E ciò anche quando l'operazione pittorica dalla realtà storica ed umana della nostra gente trae stimoli e motivazioni.

Da oggi esposti a Caltanissetta

Poemi di Majakovskij tradotti in immagini

La mostra nel capoluogo nisseno fino al 27; poi passerà a Palermo - Ne sono autori prestigiosi artisti italiani e sovietici - La presentazione a Roma

PALERMO — I poemi di Majakovskij sono diventati immagini, ed anzi, a Roma e a Milano, una grande mostra di immagini, una singolare cartella edita dalla stamparia di grafica d'arte Espirito, che viene presentata oggi al centro Arte Sad di Caltanissetta, che sino al martedì 27 aprile, esibirà nella galleria La Bottega di Palermo.

Si tratta di lavori stampati con l'uso di una tecnica di 18 lastre di pittura riprese da una serie di autori, tra cui: Ugo Attardi, Enzo Galassi, Giacomo Mazzoni, Dina Bisi, Antonio Jankovic, Oleg Savitskij e Boris Vlassov, per completare l'opera un'ampia mostra di lavoro tra pittori italiani e sovietici, impegnati in una ricerca di immagini che trova la sua massima espressione in una serie di opere di grande impatto visivo.

La prima parte della mostra, che si trova in viale della Libertà, è dedicata alla figura di Majakovskij, il poeta russo che ha dato un contributo fondamentale alla cultura sovietica e internazionale. La seconda parte, invece, è dedicata alle opere di artisti italiani e sovietici che hanno interpretato i poemi di Majakovskij in immagini.

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Arli Pineto - tel. 085/937142

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

personale altamente qualificato vasta gamma di soluzioni nei diversi stili consegne gratuite in tutta Italia

le grandi offerte di arredamenti in blocco

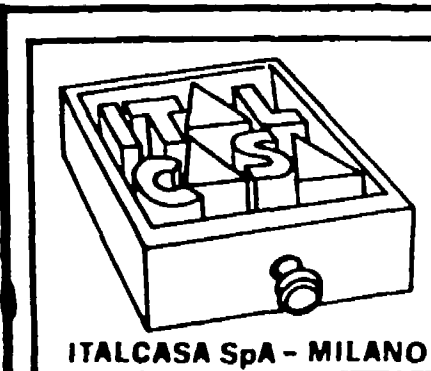
camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e giroletto soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie salotto divano due poltrone

sempre al prezzo di lire 990.000

via trasporto incluso

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri



ITALCASA SpA
CENTRI VENDITA ARREDAMENTO
Filiale di BARI via G.BOTTALICO 38 (r.carrassi) tel. (080) 226'031